

SILVANO PIOVANELLI, *Settimana per l'unità dei cristiani. Omelia, Firenze, 19 Gennaio 1997, in «In Verbo Tuo». Il magistero episcopale del cardinale Silvano Piovanelli, arcivescovo di Firenze, volume III (1995-2001), a cura di G. Aranci, L. Innocenti, Re. Burigana e Ri. Burigana, Firenze, Pagnini, 2018, pp. 199-201*

1) L'anno prossimo la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani avrà 90 anni.

Vissuta sin dall'inizio da anime scelte e da gruppi aperti e sensibili, dotati di seria formazione, la settimana si è estesa, entrando a far parte dei programmi pastorali nelle Diocesi e nelle parrocchie, soprattutto dal tempo del Concilio Vaticano II in poi.

L'ecumenismo — questo impegno per l'unità dei cristiani — è sempre meno un'opzional (qualcosa di buono liberamente scelto da alcuni) e sempre più una dimensione necessaria e imprescindibile della fede cristiana; sempre più coinvolgente la comunità nel suo complesso (anche se in questo sono ancora tanti i gradini da salire); dimensione che si arricchisce e cresce dalla preghiera della singola Chiesa alle preghiere fatte insieme da più Chiese o confessioni diverse, ad incontri comuni, e dialoghi, a impegni di concreta collaborazione.

2) Il fatto che per la prima volta noi cristiani cattolici ci si raccolga in Cattedrale per la preghiera dell'unità non è determinato solo dalla celebrazione 7 volte centenaria di Santa Maria del Fiore, ma anche dal desiderio di rendere più visibile e profondo il nostro impegno ecumenico.

Le celebrazioni qui avvenute per l'Incontro Uomini e Religioni promosso dalla Comunità di S. Egidio (la preghiera dei cristiani delle varie confessioni e la presenza alla Eucaristia da me presieduta da Aram I il Catholicos di Cilicia degli Armeni, insieme a molti altri Patriarchi della Chiesa Orientale e fratelli cristiani di altre confessioni e la gioia e la commozione di quanti vi hanno preso parte) sembrano dire che l'ecumenismo rettamente inteso, profondamente condiviso, deve accompagnare il nostro cammino quotidiano, se vogliamo — come Chiesa fiorentina — conservare l'eredità che in tempi antichi e in tempi recenti ci è stata trasmessa.

Del resto il Papa Giovanni Paolo II, nella sua lettera in preparazione al Giubileo del 2000 ci sollecita ad un esame di coscienza e ad opportune iniziative ecumeniche, così che al grande Giubileo ci si possa presentare, se non del tutto uniti, almeno molto più vicini a superare le divisioni del secondo millennio.

Le vie che conducono all'unità sono ardue e comportano primariamente conversione, riconciliazione, perdono reciprocamente chiesto e concesso.

È il tema scelto per l'assemblea ecumenica dei cristiani d'Europa che si terrà in Austria, nella città di Graz, nel prossimo giugno: «Riconciliazione, dono di Dio e sorgente di vita nuova».

3) Mi piace leggere questo impegno nella luce della pagina odierna del Vangelo di Giovanni.

Ricordate? Giovanni e due dei suoi discepoli... (racconto)

I due discepoli seguono Gesù: ogni cristiano è, di suo, seguace di Cristo, Gesù si volta verso di noi che ci proclamiamo suoi e domanda: Che cercate?

Già, che cerchiamo? Il nostro interesse, doni per la nostra vita, l'affermarsi delle nostre scelte, il trionfo sugli altri che hanno posizioni diverse da noi?

Impariamo dai due discepoli: «Rabbi, dove abiti?» non ci interessano le tue cose, ma la tua persona, la tua amicizia.

Potessimo anche noi rispondere così: non cerchiamo che te, quello che tu desideri e domandi a noi; vogliamo stare con te e amarti con tutto il cuore.

E Gesù: venite e vedrete!

Dove abita il Signore: dove due o tre sono radunati nel mio nome, io sono in mezzo a loro.

Dove abita il Signore? Dovunque c'è comunione, dovunque si onorano e valorizzano i rapporti, dovunque la solidarietà e il servizio sono regola di vita. Lì c'è il Signore.

«Dove abiti?» — «Venite e vedrete».

Bisogna percorrere le strade del dialogo e della ricerca, della stima e della comprensione reciproca, dell'aiuto vicendevole e della collaborazione.

Chi avanza su questa strada mostra la presenza di Dio, la fa trasparire nella propria vita. Non per nulla Gesù ha pregato: siate uno, perché il mondo creda.

4) Nel messaggio per la Giornata della Pace il Papa Giovanni Paolo II ha detto agli individui e alle nazioni, ai governanti e ai cittadini di tutto il mondo: «Dona il perdono, otterrai la pace». Una parola difficile a comprendersi ed ancor più a praticarsi.

Chi è che può trasmettere agli uomini questo messaggio in modo che sia accolto?

Lo possono fare solo i cristiani facendolo splendere nella propria vita.

Se il più grosso ostacolo al Vangelo sono le divisioni tra i cristiani, l'annuncio più alto e convincente nasce dalla loro comunione. Non si può immaginare quale servizio sarebbe la comunione tra i cristiani, per la concordia e la pace fra i popoli e le nazioni!

«Venite e vedrete». Crescete nell'incontro e nella comunione e vedrete le meraviglie di Dio!

5) Qualcuno può chiedere: come conoscere concretamente che cosa il Signore domanda? Come avanzare sulla strada dell'incontro e della comunione?

La prima lettura — la pagina del 1° libro di Samuele — ce ne dà la risposta.

Dio chiama il giovinetto, il quale, finalmente, aiutato dal sacerdote Eli, esclama: «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta!».

«Samuele acquistò autorità poiché il Signore era con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole».

Accogli la parola, ogni parola del Signore, come la terra arata accoglie la pioggia che scende dal cielo. Come la pioggia e la neve non ritornano al cielo senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, così la Parola del Signore non ritornerà a Lui senza aver operato ciò che Egli desidera e aver compiuto ciò per cui l'ha mandata.

Ma il desiderio più cocente di Gesù non è che «tutti siamo una cosa sola?». Ciò per cui egli è venuto e rimane con noi, non è che si faccia un solo ovile ed un solo pastore?

La Parola di Dio conduce sicuramente alla comunione, alla vita nell'unità: non quella da noi immaginata o costruita, ma quella che Dio vuole e costruisce col suo santo Spirito.

Anche la missione cittadina che bussa progressivamente a tutte le case a fa ogni sforzo per aprire nei quartieri, nei palazzi, in ogni strada, centri di ascolto della Parola, a che cosa tende se non a questo? Accendere il fuoco della Parola, che riscaldi le nostre vite, vinca le nostre solitudini, faccia crescere la comunione dei rapporti e degli impegni.

6) Il libro di Samuele racconta che, prima di ascoltare la Parola il giovinetto Samuele non aveva ancora conosciuto il Signore.

Sarà anche la nostra esperienza: dopo essere stati condotti dalla Parola di Dio a vivere nella comunione con Lui e con i fratelli, allora riconosceremo il Signore e nella nostra vita risplenderanno la sua gioia e la sua pace.

E, dinanzi al mondo, sarà luminosa la nostra testimonianza evangelica!
Amen.